

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per Padova a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il Regno: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea, sotto la firma del garante Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 30 Novembre

I FANCIULLI ABBANDONATI

Dalle statistiche del ministero dell'interno appare, che al 31 luglio u. s. il numero dei fanciulli depravati e delittuosi era spaventevolmente accresciuto. Questo fatto deve impensierire. Codesti colpevoli piccini non saranno domani, pur troppo, malandrini provetti? Rare saranno le eccezioni. Può, dunque, la società rimanere spettatrice indifferente, e fidarsi esclusivamente agli scarlatti ed azzurri pennacchi dei reali carabinieri?

No: la filantropia deve agire essa, prima che abbia ad operare, severa ed implacabile, la legge. Bisogna ricorrere alla prevenzione. Non mancheranno le delusioni, ma saranno compensate dal molto bene effettivo prodotto.

Nella natura come nell'uomo, tutte le grandi armonie non sono che grida di dolore. E ciò è forse provvidenziale; perchè ciò apprende, non foss'altro, meditando, quale meraviglioso concorso di circostanze occorra perchè un uomo giunga a manifestarsi nella pienezza delle sue facoltà. E ci apprende che il fanciullo, che l'uomo sono in mano alla società come il blocco di marmo in mano allo scultore. Dall'abilità di costui dipende che ne esca una statua meravigliosa per bellezza, o una opera deforme; dall'ambiente sociale, dalle prevenzioni filantropiche, dalle provvidenze legislative dipende che il fanciullo acquisti potenza di vita, certezza nel pensiero, sicurezza nell'azione; e l'uomo si desti ed animi come la statua di Memnone ai primi raggi del sole che sorge.

Le statistiche dunque gridano al filantropo ed allo statista: « Destatevi, Epimenidi! non è tempo di oziosa contemplazione. Il tempo presente reclama non Geremia solitarii, ma soldati ». E che si deve fare? Ecco; la colpa non è tutta del fanciullo, se oggi i colpevoli piccini pullulano. La colpa è, per gran parte, dei genitori i quali per consueto, limitano la loro missione al compimento delle funzioni fisiologiche. Essi, che si esauriscono nella lotta pel pane, non si preoccupano della moralizzazione della progenie. Mangi, e basta; e provveda a se stessa, come meglio può. È possibile stabilire la « moralizzazione obbligatoria »? Lo stato ha creduto d'arrivarvi, imponendo l'obbligatorietà del sillabario; la plebe gli ha risposto: ho fame. E i fanciulli continuano a scorazzare abbandonati. Tutta la questione si riduce dunque a questo: punire i genitori sostituendovisi. Punizione strana; ma la sola pratica; la sola che possa lestarsi anche il sentimento dell'amore.

Francesco Crispi l'ha sentito. Le modeste istituzioni protettrici dei fanciulli, di Genova e di Milano, gli hanno suggerito il pen-

siero d'un grande asilo nazionale per l'infanzia abbandonata. A Roma non mancherà fra breve la casa ospitaliera dell'infanzia italiana abbandonata. Ma simili istituzioni non basta ci sieno a Roma; conviene generalizzarle.

La nostra legislazione fu dotata d'una legge che regola il lavoro dei fanciulli. Ma non s'era pensato a rendere accessibile il lavoro a tutti i piccoli irregolari d'Italia. Gli orfanatrofii hanno attribuzioni circoscritte. Nei riformatorii non sono ricoverati che i discoli, come tali ufficialmente riconosciuti. Le case di correzione presuppongono la sussistenza del delitto adolescente. Le nuove istituzioni impediranno che gli adolescenti abbandonati ricevano quotidianamente ammaestramenti al delitto.

Oggi accade che, arrestati per un qualunque delitto i genitori, ai figli non resta altro ricovero che il carcere cellulare. Ed il carcere è il solo rifugio che resta ai figli d'ogni diseredato dalla fortuna, per qualunque modo abbandonati dai genitori. E così questa amara infanzia porta attraverso gli anni, come prima percezione della vita, la prigione colle fere sue sbarre, colle bestemmie del recluso colla sua corruzione. Eppure, come fu scritto, « sotto gli stracci e sulle pallide fronti emaciate dei reietti e degli abbandonati minimi, sta la soluzione tranquilla o violenta di quella mistica equazione dell'indomani, che è la cura, lo studio, l'amore e lo spasimo di chi pensa, lavora e spera ».

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29

Presiede l'on. Biancheri.

Grimaldi presenta un progetto relativo all'espropriazione per i consorzi, per la polizia, per lavori, per l'esercizio delle miniere, cave e torbierie e per la ricerca delle miniere.

Il progetto è dichiarato urgente. Si riprende la discussione della legge sui consorzi d'acqua a scopi industriali.

Parlano in vario senso Amadei, Lanzaro, Colombo, Luzi, Coccipierler e Tubi, il relatore Lanzaro e il ministro Grimaldi.

Dopo queste osservazioni si approva l'art. 1 della legge e si rimanda a domani il seguito della discussione.

Si annunzia un'interpellanza di Ferri Enrico e altri deputati, circa gli intendimenti del Governo su l'appalto delle opere pubbliche da affidarsi a Società cooperative di lavoro.

Si annunzia un'interpellanza di Maffi intorno alla legale applicazione del regolamento organico del personale ferroviario.

Levasi la seduta alle ore 5 e 5.

La revisione dei fabbricati

A proposito della progettata revisione della tassa sui fabbricati non saranno fuori di luogo alcuni dettagli.

Coi ruoli principali e suppletivi posti in riscossione nel 1877, che fu il primo anno nel quale vennero applicati i risultati della revisione generale disposta colla legge 6 giugno 1879, fu accertata una imposta di Lire 62,924,381,44.

E gli accertamenti liquidati negli anni successivi diedero un costante aumento, fino all'anno finanziario

1886-87, nel quale prevedevasi un'entrata di L. 67,200,000.

Si riscontrano differenze notevolissime fra una Provincia e l'altra del Regno, in ragione della maggiore o minore ricchezza edilizia, e del più alto prezzo delle pigioni, che servono di base al reddito imponibile.

Dalla Provincia di Livorno, che paga in ragione di L. 7,71 per ogni abitante, e dalla Provincia di Roma, con una media di L. 7,19, si arriva fino alla Provincia di Sondrio, ove il provento è in proporzione di L. 0,53 per abitante, e a quella di Belluno, dove la quota per abitante è di L. 0,52.

E fra questi estremi le altre Provincie del Regno corrispondono il loro contributo all'erario per la tassa dei fabbricati, con questa quota, per ogni abitante:

Napoli L. 6,82 — Milano 4,90 — Genova 4,36 — Venezia 4,27 — Torino 4,01 — Firenze 3,65 — Palermo 2,94 — Bologna 2,60 — Foggia 2,58 — Bari 2,42 — Pisa 2,42 — Verona 2,02 — Sassari 2,00 — Lecce 1,92 — Caltanissetta 1,85 — Porto Maurizio 1,84 — Mantova 1,84 — Ferrara 1,83 — Cremona 1,82 — Padova 1,78 — Brescia 1,78 — Ancona 1,77 — Siena 1,72 — Parma 1,82 — Grosseto 1,67 — Trapani 1,62 — Ravenna 1,62 — Piacenza 1,59 — Catania 1,57 — Modena 1,50 — Caserta 1,50 — Messina 1,48 — Salerno 1,47 — Novara 1,46 — Alessandria 1,46 — Girgenti 1,46 — Cagliari 1,45 — Pavia 1,44 — Potenza 1,42 — Vicenza 1,35 — Siracusa 1,33 — Reggio Emilia 1,32 — Como 1,31 — Bergamo 1,31 — Rovigo 1,25 — Campobasso 1,25 — Lucca 1,23 — Benevento 1,23 — Forlì 1,23 — Avellino 1,19 — Catanzaro 1,17 — Cuneo 1,14 — Arezzo 1,12 — Chieti 1,10 — Massa Carrara 1,09 — Treviso 1,08 — Perugia 1,03 — Reggio Calabria 1,01 — Aquila 1,01 — Pesaro Urbino 0,97 — Udine 0,97 — Macerata 0,90 — Cosenza 0,85 — Ascoli Piceno 0,81 — Teramo 0,78.

La media che ne risulta in tutta Italia è di L. 2,29 per ogni abitante.

Vi son dunque, come ognuno intende, Provincie che pagano in più elevata ragione, ed altre che danno il minore contributo, in tutte le parti d'Italia; perchè la ricchezza o la povertà edilizia si avvicendano così nel settentrione, come nel centro e nel mezzogiorno.

Il compartimento del Napoletano, che nel 1885 '86 pagò L. 16.602,585,77 con 7,721,800 abitanti, dovendo tener conto soltanto della popolazione, non sembrerebbe in confronto con la Lombardia, che versò quasi 9 milioni e mezzo, con 3,750,051 abitanti; ma chi non sa che la proprietà edilizia ritrae maggiori redditi in Lombardia che nelle Provincie Napoletane? E, se si facesse la proporzione esatta fra una regione e l'altra, tenendo conto delle diverse condizioni, sarebbe agevole dimostrare che il contributo di L. 2,15 per abitante, nel Napoletano, non è scarso, di fronte a quello di L. 2,52 che si paga in Lombardia.

Confrontando il provento del 1870 con quello del 1885, le città principali del Regno nelle quali aumentò il reddito dei fabbricati vanno con quest'ordine:

Roma, Torino, Milano, Genova, Napoli, Palermo, Firenze, Venezia.

Poche revisioni parziali essendosi potuto fare il reddito maggiore constatatosi negli ultimi anni fu dovuto quasi interamente a nuove costruzioni o a fabbricati che sfuggivano all'imposta.

Corriere Veneto

La contessina fuggitiva

La questione della contessina padovana scappata col cocchiere continua ad occupare i giornali italiani, sia pel fatto in se stesso nei riguardi di essa, sia per le violazioni alle libertà individuali che ne succedono, sia per quella tinta di misure medioevali che accompagnano il fatto.

L'è questione grave che nemmeno noi perciò intendiamo né possiamo lasciar cadere.

E per tenerla desta gioverà assai la seguente lettera da Polesella (teatro principale del fatto) e in cui si risponde ad una lettera contenuta nel *Messaggero* di Roma. Più che ad esaurire la questione della pretesa scempiaggine della fuggitiva gioverà questa lettera a fornire ragguagli sul fatto che dà tanto a parlare.

Intanto il P. M. chiese la libertà per tre imputati di quello che vuol farsi passare ormai per ratto. Ma, che noi sappiamo, il Tribunale non l'ha ancora concessa con strani pretesti.

Tre individui trovansi adunque arrestati per semplice denuncia in cui si improvvisa un reato e perciò il guardasigilli dovrebbe occuparsene, anche con una inchiesta, che non mancheremo di chiedere in forma normale qualora non si provveda, e che sarà in ogni caso sempre indispensabile per precedenti e vedere quanto sia stato corretto il contegno delle nostre autorità esecutive e delle giudiziarie.

Le violazioni della libertà dei cittadini sono cose che non si debbono tollerare, ed anzi ci meravigliamo come siavi in questa provincia un prefetto che non se ne curi. Domandiamo perciò all'on. Crispi, se questi possano essere i rappresentanti del suo governo di libertà — questi prefetti che non si preoccupano di tali fatti a provare la cui importanza basti che tutta la stampa italiana se ne occupi.

Ma torneremo sull'argomento; intanto ecco la lettera che ci viene da Polesella.

POLESELLA, 29 novembre.

Il dott. Mario Todeschini di Padova, in una lettera al *Messaggero*, in certo qual modo vorrebbe far credere che lo stato fisico patologico della contessina B.... A.... fuggita col suo cocchiere, non era tale da permettere un matrimonio; ne dà a supporre che essa si fosse spontaneamente determinata a fuggire senza il concorso della violenza morale, e, secondo anche un giornale di Padova, senza quello della forza materiale.

I mezzi a cui ricorrerebbe il suddetto per constatare o meglio dirò per aggravare l'accusa al povero cocchiere, non sono certo plausibili, e non piacerei in ispecial modo a Polesella dove almeno si spera in parte di sapere la storia, alquanto più veridica che non in altri luoghi.

E infatti non v'ha bisogno di possedere il patrimonio scientifico di un Sacerdote d'Esculapio per provare che amnesia quasi permanente come afferma il dott. Todeschini non poteva esservi nella costituzione morale della contessina, dal momento che essa si ricordava i giorni, i momenti passati col suo cocchiere, la persistente opposizione della madre, la premeditata fuga, e tutto il resto che accompagnò il fatto. — Queste cose furono dalla signorina dette senza ritengo al cospetto di testimoni, ed a prova anzi della sua memoria non tanto labile vi dirò che quando il delegato di P. S. si presentò alla signorina per parteciparle che doveva ritornare in seno alla famiglia rispose che sapeva di dover restare a Polesella finchè si fosse realizzato l'unione matrimoniale col suo Carlo; e che viceversa conosceva di recare grave disonore alla propria famiglia.

E certamente non sarebbe ritornata al paterno focolare se dai fratelli, non si fossero adoperate le lusinghe e le promesse di mandare ad effetto il desiderato matrimonio appena giunti a casa.

E il signor Todeschini è tratto pure in inganno dove dice che una monomania religiosa la tiene in una con-

tinua melanconia che si avvicina quasi all'ebetismo.

Da testimonii oculari sappiamo questo: che la Barbaro nei giorni che stette a Polesella, manifestò il buon umore accompagnato da allegria la mattina del suo arrivo, e il dolore e la passione dopo l'arresto del suo amante.

Ora mi permetto di domandare al signor Todeschini se l'amnesia, l'ebetismo ecc. ecc. oltre dichiarazioni mediche che lo comprovano furono o no riconfermate con sentenza del Tribunale?

E mi dirà anche un po', signor Todeschini, come può egli asserire, che il cocchiere nel mentre l'albergatore presentava il conto rispondeva: « *Paga la signorina* » se due ore dopo dell'arrivo, fu arrestato insieme ai parenti e tradotto senz'altro alle carceri? E se in quella mattina non ebbe neanche il tempo sufficiente, o per prudenza, di pranzare in compagnia e visitarla una sola volta?

Concludo: *Io desidererei sapere oltre tutto ciò che dissi più sopra: se il grado di ebetismo della signora contessina classificato dal Todeschini, può renderla irresponsabile di tutto quello che ha fatto*

Se il titolo del reato fu qualificato nel mandato di cattura; o se si deve aspettarne la definizione dalla autorità giudiziaria.

C. DE PAOLI.

Campocroce di Mogliano. Elogiasi assai lo stabilimento baccologico del signor Pietro Motta.

Udine. — Domani cominceranno le lezioni nel corso speciale di agronomia presso la Scuola normale femminile.

Venezia. — Prende consistenza la proposta che si nomini Via Torrelli la strada dietro l'Abside della Chiesa dei Ss. Gio. e Paolo aperta dal defunto senatore Torelli.

Verona. — Parlasi dell'Albertini a sindaco in luogo del Guglielmi nominato deputato al Parlamento.

Un po' di tutto

Il Re all'arcivescovo di Pisa.

— L'amministratore dell'arcivescovo di Pisa rivolgevasi testè al ministro della Casa Reale per ottenere in compra una pariglia di cavalli della razza di San Rossore. Sua Maestà, conoscendo la domanda, e saputo che i cavalli chiesti in compra dovevano servire per monsignor Capponi, dette ordine che i cavalli stessi venissero donati ed a cura del marchese Origo, grande scuderie, sono stati già consegnati alla scuderia arcivescovile di Pisa.

Sono due magnifici cavalli che vengono valutati d'un prezzo non inferiore a dodicimila lire.

Fra marinai inglesi. — A Livorno una quindicina di marinai inglesi dopo essersene date da benedire e santificare, misero mano ai coltelli e ne nacque un conflitto sanguinosissimo. Quattro di essi trovansi all'ospedale in grave stato.

Un dramma orribile. — L'altra notte presso il binario della ferrovia d'Orleans, a Juvisy presso Parigi, un uomo che teneva fra le proprie braccia una bambina di sette anni attendeva il passaggio del treno.

L'infelice era andato a cercare la morte per lui e la sua bambina, e si teneva in mezzo al binario coi capelli irti, intanto che la piccola creatura domandava spaventata che si stava a fare là.

Echeggò un fischio, il treno si avvicinò: l'uomo serrò più forte al cuore la fanciulla, il treno passò. Dietro ad esso rimasero due cadaveri; quello del padre diviso in tre pezzi; la bambina decapitata.

Era un operaio abbandonato dalla moglie.

Si pregano vivamente i signori abbonati in ritardo di pagamento di spedire colla maggior sollecitudine l'importo della loro associazione.

Cronaca Cittadina

Prelezione. — Il prof. Biagio Brugi tenne ieri una prelezione al corso libero di « Storia letteraria del Diritto Romano ». Trattò la questione con quella maestria che lo distingue. Fu applauditissimo.

Visite. — Il prefetto visitò la Casa di pena, le Carceri giudiziarie e l'Istituto Ciechi.

Luce! — Si esperimentò in Piazzetta Pedrocchi e in Via Cavour due nuovi fanali a Gaz di nuovo modello; l'effetto fu il più soddisfacente e tutti si chiedono che l'esperimento si faccia su vasta scala.

Il procuratore del Re. — Siamo lieti di poter annunziare che la salute dell'egregio procuratore del Re cav. Pappalardo è proprio buona. Non di un cancro dei fumatori, come asserivasi, ma trattavasi di un piccolo funghetto di cui fu operato felicemente in modo che poté ormai riprendere regolarmente il proprio sistema di vita. E ciò annunziando siamo lieti non soltanto di esprimere la nostra soddisfazione ma eziandio quella dell'intera cittadinanza per l'egregio magistrato.

Avvocato derubato. — La decorsa notte mediante scalata di un muro in Borgo Santa Croce un ignoto introducevasi nella abitazione di un avvocato e ne lo derubava di una giacca, di un paio di scarpe ed lire cinque in denaro che teneva in un cassetto.

Incendio. — Prese fuoco e rimase completamente distrutto un casolare disabitato in Legnaro, con un danno di lire 400. Ciò ad opera di un pregiudicato che fu già dai reali carabinieri arrestato.

Tabella dell'orario. — Leggiamo nel Piccolo di Venezia i lamenti di un viaggiatore per essere stato ingannato da falsa indicazione nelle corse delle guidovie come sono designate nella tabella esposta alla Posta.

Altre volte avemmo a raccomandare al Municipio maggiore esattezza nel seguire le variazioni annotandole in quella sua tabella.

Cogliamo l'occasione per di nuovo raccomandare che si tengano sempre regolate le indicazioni della tabella a seconda delle variazioni degli orari. Altrimenti si è rei degli inconvenienti di cui avessero a soffrire i viaggiatori.

Cose giudiziarie. — Il dott. Cantele, procuratore esercente a Padova, fu nominato pretore ad Auronzo. Giussani, presidente del Tribunale di Este, fu traslocato al Tribunale di Castiglione delle Stiviere, ove va a sostituire il Manfroni (già nostra cara conoscenza) traslocato dietro sua richiesta a Mantova.

La famosa protesta. — Sappiamo che si pensò nel Seminario Vescovile a far firmare la famosa petizione pel potere temporale per parte di quegli studenti del Ginnasio.

I genitori di sentimenti patriottici che posero là i propri figli ad istruirsi ed educarsi devono proprio esserne contenti e andarne orgogliosi. Gran brutta cosa a scherzare col fuoco!

Il tempo che fa. — Stringe il tempo; le nebbie susseguite alle precedenti piove hanno portato il freddo proprio dell'inverno, in cui possiamo dire di essere ormai in modo definitivo entrati.

E quasi tutti i villeggianti ritornano in città e i pochi tuttora assenti ritorneranno tosto anch'essi.

La città riprenderà così la sua animazione consueta tanto più che il freddo a meraviglia si presta per serali ritrovi. Almeno però durante il di splendesse il sole: allora il freddo è benvenuto; il freddo esige belle giornate asciutte.

Trattenimenti letterari. — Domani, giovedì, alle ore 3 pomeridiane nella solita sala del R. Liceo il prof. Romizi terrà la seconda conferenza sul tema: *Gli strali di Cupido*.

Solite campane. — Ebbe a scrivere lo Stecchetti del Paradiso: Che rottura di tasche il Paradiso! Che divina eccaggine!

Non so che cosa tocchi dire a noi a proposito delle campane di S. Lucia e di S. Andrea.

Da qualche giorno vanno rompendo le tasche al pubblico con certe distese interminabili, con certe armonie poco celestiali da stordire un sordo.

Raccomandiamo alle autorità di provvedere; ognuno ha diritto a far lavorare la propria bottega, ma senza disturbare la pace, ma senza mettere a prova sì dura la pazienza degli altri.

Cippi vespasiani. — Fra i cippi vespasiani per cui raccomandiamo al Municipio una più oculata sorveglianza notiamo quello dell'angolo del Ponte della Boetta e quello in Via Belle Parti verso Via Maggiore. Il liquido che ne esce invade spesso in modo tutt'altro che pulito i vicini marciapiedi formandovi veri rigagnoli. Bisognerebbe provvedere affinché le relative vasche venissero vuotate a seconda dei bisogni, poichè quel lasciarne traboccare il liquido è una vera indecenza.

Disgrazia. — In Piazza Erbe si ruppe uno di tanti sacchi accatastati sopra un carro; il frumento si sparse sul terreno; i monelli corsero a fare chiasso e a raccogliere il grano, ed uno d'essi allora riportava una ferita a una mano, ma però lievissima.

Assassino. — In Comune di Borigorico certa Negrotto Maria, d'anni 44, vedova Michelazzo, contadina, conviveva in concubinato da parecchi anni con certo Dandolo Angelo, d'anni 53, esso pure contadino e vedovo.

Il figlio del Dandolo, a nome Benedetto, d'anni 21, di mestiere stracciandolo, non voleva saperne di tale stato di cose, supponendo che ne avesse a scomparire la poca sostanza posseduta dal padre e diverse volte venne perciò con entrambi a litigio anche percuotendoli. Vedendo infine che il padre non prendeva alcuna determinazione, per troncane tale relazione, dominato sempre più dall'odio verso la Negrotto, egli nel giorno 21 novembre e precisamente verso le ore 5 1/2 pom. penetrò improvvisamente in cucina dove quella donna stava preparando la cena, la prese attraverso la vita gettandola a terra e ponendole un ginocchio sul petto la percosse in modo così forte alla testa con uno zoccolo, che dopo 15 minuti cessava essa di vivere, mentre l'assassino con tutta quiete si allontanava.

Informati i reali carabinieri del fatto il giorno dopo il birbante venne arrestato nella propria casa e gli vennero sequestrati gli abiti e le scarpe che portavano tuttora le tracce di sangue.

Tentato suicidio. — Un povero maestro di campagna ieri, in seguito all'avvilimento per il cattivo esito di alcuni esami, tentava suicidarsi col laudano. Soccorso a tempo, superava la crisi e noi gli auguriamo non ritenti la brutta prova ma si convinca che la condizione dei poveri maestri è tale che la pubblica coscienza ne richiede il miglioramento, come vi hanno diritto. Lottiamo, egregio maestro ed esulteremo della vittoria.

Teatro Verdi. — Festeggiatissima la simpatica serata signorina Carloni nel « Duello » del Ferrari.

Ebbe molti applausi molte chiamate. Con lei divisero gli onori della ribalta il valente Pietriboni, un conte Sirchi perfetto — la graziosa Jucchi-Bracci, Colonnello, Talli.

Nella farsa il pubblico si smascellò dalle risa, ed applaudi di gran cuore il bravo Talli.

Stassera ultima recita della compagnia Pietriboni, e replica della « Mandragola ». È assicurato un altro teatrone.

— A cominciare da domani la compagnia Bertini-Tessero di cui fa parte

l'espimia artista Adelaide Tessero, imprenderà a dare quattro rappresentazioni, di cui due nuovissime cioè « Odo » di Sardou e « Debora » di Mosenthal.

Domani sera intanto la « Maria Stuarda ».

Una al di. — Una ex bella donna guardandosi allo specchio dice a un giovane ingegnere che ha vicino:

— Spiegatevi un poco ingegnere la ragione per la quale mentre tutte le industrie sono in continuo progresso, quella di fare gli specchi è in così grande decadenza?

Bollettino dello Stato Civile del 27 Novembre

Nascite: Maschi N. 0 - Femmine 6.

Matrimoni. — Sciato Luciano di Luigi, fabbro, con Canton Anna fu Antonio, casalinga — Ballan Valentino, affittanziere, con Pavan Maria di Domenico casalinga — Bisello Mosto di Matteo, tessitore, con Marchioro Maria di Giacomo, tessitrice.

Morti. — Perosa Maria di Orazio di anni 2 mesi 9 — Dallan Gaetano di Alessandro di anni 34, scrivano, celibe — Fracanzan Scudella Maddalena fu Giovanni d'anni 53, cameriera, coniugata.

Acqua ferruginosa ricostituito. — Un rimedio che valesse a correggere l'anemia, le sue cause i suoi effetti, che ridonasse al sangue la sua normalità e che ristabilisse la normalità delle funzioni dello stomaco, alterate più o meno profondamente per qualunque sia causa; era un desiderio degli esercenti dell'arte salutare che mai era stato soddisfatto. Il prof. Mazzolini di Roma, inventore di altre specialità ed in particolare del celebre sciroppo di Parigina composto purificato del sangue, considerando che i preparati di ferro finora usati, i chinacel, l'olio di fegato di merluzzo ecc. ecc. mal soddisfacevano ai bisogni dei malati e che questi dopo disgustatosi lo stomaco per più e più mesi erano allo stato primitivo si decise a risolvere questo problema e a trovare un rimedio che guarisse l'anemia restituendo nel sangue la sua *crasi* normale senza che l'infermo ne venisse menomamente incomodato. I suoi studi furono coronati da un felice successo perchè immaginata appena questa sua acqua ricostituente e sparsa nel popolo con sua grande soddisfazione, trovò che corrispondeva mirabilmente all'uso. I primi a sperimentarla furono i fanciulli anemici per la scrofola poi le giovinette cloriche, quindi in molte altre malattie e perfino nei tisiaci ed in quelli affetti da marasma e sempre con esito brillante. Allora, animato dai medici ed amici che lo sollecitavano, risolvette per il bene della umanità di farne una specialità che vende in Roma nel suo laboratorio chimico al prezzo di L. 1.50 la bottiglia.

Depositi in Padova presso la drogheria *Dalla Baratta*, Via ex Portici Alti; farmacia cav. *Roberti* — Vicenza farmacia *Bellino Valeri* — Venezia farmacia *Bötner* — Verona drogheria *Negri*.

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Compagnia Pietriboni — Ore 8 pom.

Mandragola

S. Fermo — Concerto ore 8.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 30 Novembre.

| | |
|---------------------------------|------------|
| Rendita italiana 5 p. 0/0 | 98 60. |
| contanti L. | 98 67.1/2 |
| Fine corrente | — — — |
| Fine prossimo | — — — |
| Genova | 79 — — |
| Banco Note | 2 03.1/4 |
| Marche | 1 25. — |
| Banche Nazionali | 2198 — — |
| Banca Naz. Toscana | 1165 — — |
| Credito Mobiliare | 1011 75. — |
| Costruzioni Venete | 279 — — |
| Banche Venete | 370 — — |
| Cotonificio Veneziano | 210 — — |
| Credito Veneto | 245 — — |
| Tramvia Padovano | — — — |
| Guidovie | 84 — — |

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

Fra le italiane le donne venete amano con arte, le lombarde con grazia, le piemontesi con talento, le to-

scane con finezza, le marchigiane e le romagnole amano con civetteria, le donne romane sanno amare con gusto, le napoletane amano con entusiasmo, le siciliane con passione, altre sono in amore le calabresi, e timide e riservate le donne sarde.

Due giorni d'un almanacco

20 Novembre Mercoledì — Guinicelli G. di Bologna, detto letterato, fiori nel 13° sec. — San Andrea.

1 Dicembre Giovedì — Rinnovasi la Lega di Pontida — Sant'Eligio.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE C. C. DI PADOVA

Processo del Monte di Pietà

Udienza pom. del 28 novembre

Agio Domenico di Amadio prima domiciliato a Padova, faceva il pignarolo patentato fino all'87; nell'84 e 85 si vedeva una affluenza straordinaria di impegnate e specialmente sotto Palamidese eseguite da donne e la maggior parte dalla Trevisan; diversi erano i discorsi, molti dicevano trattarsi di effetti di Cicala e si diceva pure che davano sovvenzioni maggiori; esso pure per conto di un signore dovette riscuotere due pegni, e veduta la merce inferiore al valore che rappresentava la sovvenzione, fece eseguire una nuova impegnata e fu dato la metà del prezzo; esaminata la roba da Flucco questi diceva che il prezzo dato dalla seconda impegnata era giusto; però il Direttore, stante l'esigenza fece dare quanto erasi dato la prima volta con l'obbligo però di presto ricuperarli; in complesso erano stimati quei pegni in lire 30; erano nuovi, e certo Amadori gli avea comprati da una donna.

Mazzuco Giuseppina nata e domiciliata a Padova, pignarola patentata fino dall'anno 1881; conosce l'imputato; sa dell'affluenza delle merci portate dalla Trevisan, da facchini e da altri, alle quali si dava una sovvenzione maggiore della merce. Comprò tela da Sanguinetti per centesimi 48 il metro ricevendo sovvenzioni molto minori; Sanguinetti in seguito si rifiutò di dar loro la tela perchè diceva averla tutta obbligata anche con caparra. Anche per rasi tentarono senza poter ottenere alcun risultato, perchè i rasi, sempre comprati dal Boscaro, si impegnavano anche per una Lira mentre a loro non si davano che cent. 30 o al più 40.

Tutti dicevano corresse intelligenza fra Palamidese e Cicala che alle volte vedeva alla cassa. Niente mai dicevasi del Flucco. Dice della Marsala e del *bambin*; la Righettini era quella che maggiormente si lagnava. Cicala desiderava restar ultimo. Quando Palamidese era stato licenziato aveva depositata al Gattolin una partita di bollettini; passato alcun tempo il Gattolin vendette alla teste i bollettini; essa vi escluse quelli del Flucco e quando andò per riscuoterli li trovò fermati; andò dal Palamidese, ed esso rispose che non aveva affari con loro; si rivolgesse al Gattolin. Il giorno dopo per ordine della questura furono liberati.

L'avv. Donati deposita 42 bollettini d'impegnate degli attuali stimatori.

Pollanschi Luigia maritata Pedron, lavoratrice; conosce Cicala e Palamidese, il primo perchè lavorava per esso ed anzi aveva qualche debito col medesimo. Cicala incaricò lei e la figlia di portare dei rasi al Monte, facendo due o tre pegni al giorno ed anche quattro, però con intervalli; le sovvenzioni non erano sempre uguali; Flucco stava sempre per ribasso.

Dopo un lungo diverbio, conviene che le pezze di rasi venivano pesate e non misurate ma contate le pieghe. Non diceva il nome di Cicala ma esso poteva esser conosciuto perchè andava alla cassa; gli stimatori si consultavano talvolta per ribasso. Qualche volta fu incaricata d'impegnare stoffe da uomo, presenti tutti due gli stimatori; la sovvenzione allora era tenue. Nelle giornate di impegnata avrà portato al Cicala anche L. 100 e poi 60 ovvero 50 e meno.

Pedron Elvira figlia alla precedente, sarta; conosce il Cicala per quale lavorava; faceva per lui delle impegnate di raso in pezze da metri 30 circa sempre ugualmente piegate; alle volte erano misurate, pesate, contate le pieghe e ne davano Lire 2 e più; poi diminuirono fino alle L. 1.15

ed allora il Cicala cessò dall'impegnare. Dice che Palamidese gridava per la gran quantità e Flucco brontolava. Portò rasi di cotone e furono giudicati di seta; a suo giudizio gli stimatori non conoscevano i generi, anzi una volta gridò loro che andassero a vender confetti ch'era meglio. Non sa quante pezze abbia portate nè quanti denari abbia giornalmente consegnati al Cicala.

Stante la continue reticenze della teste il Presidente voleva procedere all'arresto della medesima.

Il P. M. non fu però di tale avviso stante il lungo tempo trascorso.

Finalmente la teste si ricorda di aver ricevuto fin 100 ovvero 60 Lire al giorno. Portò anche delle stoffe che non furono ricevute. Sulla differenza dei prezzi e delle qualità si contraddice con le deposizioni di altri testi. Conferma però la sua deposizione scritta con la quale avea dichiarato fosse questa una speculazione; si dà lettura della deposizione stessa.

È chiamato **Sanguinetti Giacomo** nato e domiciliato a Padova; conosce gli imputati. Non ebbe mai rapporti col Cicala, e solamente qualche piccolo affare per acquisto tele, come pure ne acquistavano altre pignarole. Cicala non fece mai spiegazione dello scopo pel quale acquistava le tele; le donne sì. Non crede che gli stimatori potessero aver gran cognizioni; la tela venduta era tutta della stessa qualità mista di seconda cat goria, alta centim. 75; ne avrà venduto al Cicala poco meno di 20 pezze di 40 metri a cent. 58 al metro; il Cicala gli propose bensì di fermare ma non mai fermò merci. Sentì qualche lagnò dalle donne, che dicevano anche delle preferenze per Cicala e dicevano pure che quando vi era il Veneziano si andava meglio.

A domanda dell'avv. Fuà risponde poi che le donne cominciarono a comprare molti anni prima del Cicala; non può precisare la quantità della merce ma sa che era identica.

Flucco però dice che le pezze impegnate da Cicala erano piegate in doppio.

Cicala aggiunge che quelle acquistate per ballo in Prato erano appunto del Sanguinetti, e quelle impegnate del Bassan detto Bimbi.

Simoni Rosa, d'anni 42 di Rovigo, moglie a Luigi Piacentini; conosce gli imputati; era pignarola patentata anche negli anni 84 85. Parla della gran quantità di merci portate in pegno da diverse persone, specialmente dalla Trevisan. La voce comune era che fosse tutta roba di Cicala; ha veduto portar cuoi anche il Retratto. Dice che le sovvenzioni erano alterate; la tela che impegnava la Trevisan era precisamente uguale a quella delle pignarole. Flucco diceva che bisogna si conformasse al Palamidese per ordine del Direttore.

Si diceva fossevi accordo fra il Direttore, ma per la buona opinione che aveva del Palamidese, il quale poi si diceva inoltre fosse d'accordo col Cicala per interesse. Era ottima l'opinione che si avea del Flucco. Dice anche essa del « Bambin ». Circa la famosa impegnata della veleta di Palamidese fatta dalla Carrari, depono di conformità colla Righettini. Face dei pegni per Palamidese, tanto la moglie come la figlia dello stesso raccomandavano di fare le impegnate quando vi era Palamidese di servizio.

Ha inteso del trattamento del Marsala, ma pensò sempre che fosse roba del fratello, e dopo intese dire lo facesse per far tacere le pignarole.

Ha ricevuto bollettini da impegnare; racconta essa pure la storia della vendita, il rifiuto però di quelli del Flucco, della ferma per ordine della Direzione, che poi fu tolta per ordine della Questura ecc.

La seduta è levata.

Udienza ant. del 29 Novembre

È chiamata la **Rosio Apollonia**, di anni 48, vedova Baron, già pignarola abusiva; conosce gli accusati; non andava al Monte che rare volte; poco dopo l'assunzione del Palamidese intese dei lagni per le molte impegnate che faceva la Trevisan e per le grandi sovvenzioni sui rasi e tele. Un giorno ha veduto discendere un uomo dalle scale del Vescovato e la Sardo le disse: « guarda un pegno miracolo »; ha veduto anche il Cicala portar pegni.

Anche essa tentò di prendere una pezza da Sanguinetti da cent. 48 ma al Monte non le davano che 24 o 22 cent. Essa non ha veduto le tele; la Mascalcin ed altra le dissero che erano uguali. Da Sanguinetti vi era anche il padrone quando compravano tele e le diceva uguali a quelle del Cicala.

La Sardo si lagnò un giorno col Cicala.

Non fece mai pegni sotto Palamidese. La speculazione si faceva anche prima sotto Flucco, anzi si poteva guadagnare qualche lira, ossia si poteva starci.

Flucco dà spiegazione dicendo che il guadagno era nella vendita dei bollettini. Esso però non poteva credere e conoscere allora se vi fosse speculazione.

Qui il Presidente gli fa alcune espressioni.

La Rossi sentiva continui lagni dalle parti; il Presidente osserva che le pignarole stavano lì per speculare.

La Rossi parla poi dei biglietti acquistati dal Gattolin da lei e da altri dei quali ne trovò due o tre del Flucco, ma che furono da loro scartati; esse le acquistaron senza firma, ma in fatto trovarono le ferme; restituirono i bollettini al Gattolin e poi alcuni giorni dopo furono liberate.

Anche essa comprò un bollettino del Flucco per conto Schivi ed ebbe sopra i 18 della impegnata e riscosse lire 2 delle quali ne fu dato lire 150 al Cicala; era di tela comune. I bollettini del Flucco per quanto disse la Colomba erano damascati, non ne sa poi il genere.

Guadagnin Calomba, d'anni 52, maritata Mascalcini, pignarola abusiva; conosce gli imputati. Morito Palermo, entrò Palamidese e poco tempo dopo cominciò la grande affluenza di generi con involti uguali in lungo; erano portati dalla Trevisan ed altri. Noi li chiamavamo pegni miracolosi per la grave sovvenzione accordata; tali bollettini non si potevano comperare perchè non c'era guadagno.

Ha veduto anche rasi, tentò di prenderne una pezza da L. 7 il metro dal Boscaro, ma non ha potuto starci per l'eseguità della sovvenzione a cent. 40 il metro. I rasi dei pegni miracolosi non erano misurati, ma bensì quelli degli altri; così pure le tele miracolose erano pesate, quelle degli altri misurate. Tentò anche essa con tele uguali la speculazione, ma non poteva farla perchè la sovvenzione era meschina; riportarono la tela a Sanguinetti che anzi si maravigliò della differenza del trattamento, Sanguinetti una volta si rifiutò di darne dicendo di non averne.

Tentò anche con stoffa, ma non potè starci, perchè comperata a 5 o 6 lire non volevano darle che 3 o 4 lire; la speculazione non ci stava. Dalla differenza delle sovvenzioni sospettò d'un accordo fra Cicala e Palamidese, tanto più che se gli doveva diminuire per l'affluenza o per sospetto, non lo facevano con quelli miracolosi. La Sardo si lagnò una volta col Cicala, dicendo che voleva guadagnare lui solo, ed esso gli rispose che bordasse pure, ma che egli voleva fare quel che voleva.

I biglietti del Flucco erano venduti ad un prezzo vile, ma se per caso venivano recuperati e volevano rimpegnarli non davano nulla; mossero lagni al direttore, ma questi rispose che questa era cosa di spettanza degli stimatori.

Palamidese poi diceva che così andava bene. Flucco invece avea buon contegno, ma diceva che bisognava facesse quello che voleva Palamidese. Sa del trattamento del Marsala. Non sa da chi, ma in negozio Sanguinetti intese della caparra. Cicala entrava per la porta segreta che dovrebbe essere accessibile soltanto alle donne gravide; però se erano involti grandi entravano per la porta. Qui Cicala fa delle osservazioni e dice tutta essere invidia delle donne. Cicala andava al Monte sempre sull'ora tarda.

Si ritorna sull'acquisto dei bollettini del Gattolin e depono di conformità della Rossi, aggiungendo che su quelli del Flucco non vi erano ferme, e Gattolin disse che andrebbero alla Questura.

Il Palazzi dice invece che lui ha esteso la ferma a tutti i bollettini. Il medesimo aggiunge che se respingeva i reclami si era perchè gli effetti erano levati dal magazzino e non si poteva constatare l'identità della merce.

Carlotta Mischiati d'anni 60 vedova Carrari Antonio, pignarola patenta. Poco frequentava il Monte, perchè avea affari di famiglia; non si ricorda di aver mai parlato dei pegni Cicala nel suo esame disse, che avea inteso di quei pegni ai quali si dava una sovvenzione molto grande; ora non ricorda niente.

Il Presidente l'ammonisce, ma essa persiste nel dire che non si ricorda ma anzi le pare di non aver deposto; però se è scritto sarà vero.

Nuova ammonizione del Presidente.

La Mischiati vorrebbe ancora insistere di non ricordarsi la sua depo-

sizione; poi dice che qualche cosa avea sentito vagamente di tele, non di rasi e stoffe, almeno non le pare; non sa, continua sempre nelle sue perplessità, quindi nuova lettura, dalla quale risulta di pegni di tele, di rasi, di stoffe, e che vi si davano sovvenzioni forti. Sa del licenziamento degli stimatori. Fece pegno di due velette nuove consegnate dalle figlie del Palamidese, che le dissero attendesse fosse di turno il padre loro, che poi le dette la sovvenzione di L. 8. Nello stesso giorno la Righettini impegnò due velette. Nel suo processo scritto si dice che impegnò una veletta usa per L. 9, che la Righettini portò le due nuove e le furono date L. 4; si andò dal direttore che fece comperarla. Intese di trattamenti; essa mai ne ebbe.

Ora le sembra che la veletta fosse una grande e vecchia.

Ad invito del P. M. rispose che fu il Palamidese a ricordarle che le velette erano due, e ciò sulle scale del Tribunale.

L'avv. Fuà desidererebbe fossero consultati i registri del Monte per vedere dell'impegnata.

Vien scritto il Palazzi che non può dare una precisa risposta come altra volta disse.

Udienza pom. del 29 Novembre

Come nella seduta ant. la difesa è rappresentata dal solo avv. Fuà.

Entra la teste **Nalosso Giuseppe** d'anni 43, qui domiciliata, maritata, pastaiuolo; conosce gli imputati, faceva anche pegni negli anni 84 85 per Cicala, dietro sua domanda, per circa un mese terminando con l'ultimo dicembre 85. Erano detti pegni di rasi in pezza; alle volte mandava la sua serva, che fu quella udita ieri. Andava in due o tre giorni la settimana circa per venti volte; non sa quante volte la domestica. I rasi erano colorati, nel principio gli stimatori misuravano calcolando dalle pieghe, ma poi pesavano; ne faceva due al giorno, impegnando per 80 o 90 lire o meno, secondo la metratura. Cominciò con Palamidese, continuando col Flucco che le ebbe a dire che era ora di finirli con i rasi. Tutti due le domandarono la provenienza, ma essa stette sempre sulle generali, dicendo che erano di un signore; però compulsata da Flucco, disse che era Cicala. Il cassiere le fece qualche volta osservazioni per la troppa frequenza di tali pegni. Essa poi consegnava i denari a Cicala che le avea raccomandato di non dire il suo nome. Ora non ricorda tal circostanza in seguito però a lettura ed ammissione lo ricorda. Palamidese non fa mai nella sua bottega nè per la contrada.

Cherubin Sebastiano d'anni 62, qui domiciliato, ora mediatore, prima pignarolo patenta; conosce gli imputati; dopo 20 anni gli fu sospesa la patente. Dice che la Trevisan faceva anche 15 pegni di tela in involti tutti uguali; mentre egli non l'ha potuto mai. L'affluenza di queste impegnate cominciò con Palamidese come pure del curame e dei rasi in ragione di venti o trenta al giorno; si diceva che davano sovvenzioni maggiori al valore, ed egli allora si fermò la idea di intelligenze con gli stimatori; non fu però mai presente all'impegnata. Voce generale era si trattasse di pegni per conto Cicala, il quale entrava sempre per la porta segreta dopo finito il loro turno di sbarra; non però come facevano gli altri che deponavano la merce e poi entravano in sbarra. Tutti parlavano di tali impegnate e si lagnavano del modo di predilezione per Cicala cui si davano sovvenzioni molto forti. Lui ha provato come tutti gli altri a far dei pegni di speculazione, ma non ci stava il conto perchè a lui davano circa la metà.

Le tele erano del negozio Sanguinetti ove le donne intesero che tutte erano accaparrate da Cicala con lire 100 di caparra. Le donne fecero il tentativo anche dei rasi; se esse si lagnavano gli stimatori dicevano che non erano quei rasi uguali. I lagni dei compratori dei bollettini erano continui tanto più che ne erano molti in vendita. Sospettò di un accordo degli stimatori col Cicala; esso non poteva comprendere qual fosse, ma lo credeva un favore; più che altro Flucco era più andante. In caso di affluenza la sovvenzione veniva diminuita. L'accordo era con Palamidese e non col Flucco, obbligato a dare le sovvenzioni della misura che la dava Palamidese che pareva favorito dal direttore; esso pure intese dire dalle donne del « Bambin ». Fece qualche reclamo senza esito ed anzi si credeva vi fossero fra loro accordi.

A domanda di Fuà risponde che

sotto Palermo si facevano delle speculazioni di tela col guadagno di due lire ed una lira per bollettino, questa operazione durò però poco tempo. Mai intese reclami contro il Flucco.

Agio Amadio, d'anni 64, vedovo, pignarolo patenta; conosce gli imputati. Venuto Palamidese, si verificarono molte impegnate di tele, rasi, curami, tele damascate in ragione di venti e forse trenta al giorno, fatte da varie persone ma che però si conoscevano di unica provenienza; la cosa durò per mesi. Fu anche esaminato dal cav. Balbi in tal proposito.

Conosce la Trevisan e di vista anche gli altri impegnanti. Ha inteso del tentativo delle pignarole che fu tralasciato perchè davano poco. Si diceva anche fossero effetti degli stessi stimatori; si diceva da altri fosse roba del Cicala, anzi parlavasi d'accordo di Palamidese, ma non del Flucco che si credeva senza malizia; si diceva pure di contrasti fra i due stimatori, troncati dal Direttore coll'ordinare a Flucco di uniformarsi alle stime del Palamidese. Cicala accedeva al Monte sul tardi, faceva le sue impegnate e poi ne usciva col denaro. Parla del pegno Amorosi di conformità alle deposizioni del figlio.

A domanda del Presidente al Palazzi se condannando il Palamidese al pagamento degli interessi suppose fosse mala fede nell'impegnata, risponde di sì.

L'avv. Fuà non vuol ammettere che il Palazzi abbia detto di mala fede ma errore; il Presidente non può accettare tale rettifica perchè il Palazzi rispose sì.

Leoni Leone, d'anni 25, di Padova, calzolaio, prima era pignarolo abusivo; conosce gli imputati. Nel principio del servizio di Palamidese, le cose andavano regolarmente; poi cominciò il disordine per l'affluenza di pegni di ugual genere e sovvenzioni esagerate.

Ha inteso anche dei curami dalla sua cugina. Sa pure dei rasi e stoffe; potevano farsi dalla Trevisan 20 impegnate al giorno e sempre di seguito, e qualche volta anche da altre persone. Narra che una volta volendo entrare per la porta segreta, Palamidese spinse con forza la porta, tanto che egli quasi andò a terra ma fortunatamente certo Grosso andò in terra per lui. Crede che entro vi fosse la Trevisan. Solite risposte sulla misura e peso della merce, anzi si lagnava perchè della loro roba non volevano dare niente nel mentre di quelle straccie di Cicala davano molto e ciò perchè erano in parte col stimatore Palamidese. Le bollette si volevano vendere anzi ne ha comprato anche lui e poi vendute a un altro calzolaio che fu contento, ne comprò altre due per L. 250 e vendendole guadagnava una Lira.

Intese parlare del trattamento del Marsala. Così pure dei reclami ma non sa l'esito. Cicala zirava sempre sulle ultime ore. Sa del reclamo della domestica di Anastasi, ma non ne conosce l'esito. Ha inteso dire che Cicala e Palamidese frequentassero dalla Nalosso. Ha veduto Palamidese portare della Marsala in ufficio, come pure della predilezione che si vantava avere dal Direttore.

Grosso Antonio, sarte, pignarolo abusivo; conosce Palamidese, e di vista il Cicala; frequenta il Monte da circa quattro anni per conto Ronzani.

Ha inteso dire che si facevano grandi pegni, essendo stimatori Palamidese e Flucco; però niente sa di scienza propria. Non faceva pegni che per la sua padrona. Niente sa delle velette. Vedeva qualche volta la Trevisan, mai però facendo pegni; ha inteso le lagnanze per prezzo alto. Ha sentito pure di persona il Palamidese vantarsi della protezione del Direttore che sempre lo approvava. Ha veduto il Palamidese bere del Marsala ma non sa di trattamenti; non ha mai veduto Cicala al Monte. Una volta incontrò il medesimo e gli esibì di comprare una partita di bollettini di un signore che portava degli effetti e alla Ronzani delle pezze di tela da impegnare che saranno state in numero di sei.

(Resta stabilito di richiamare la teste Ronzani e provvedere i registri 84 85 mentre il Cicala dice che eran tutti i bollettini di tela ed in numero considerevole).

Il Flucco era sottomesso al Palamidese per ordine del Direttore. La tela che comprava dal Sanguinetti era superiore a quella che comperava sua madre che è la Sardo e la pagava a cent. 62 il metro.

G. CUZZERI & C.
PADOVA
(Vedi avviso 4.° pag.)

Ultime Notizie

(Nostri dispacci)

Roma, 30 nov., ore 8.15 ant.

Gli uffici della Camera nominarono una Commissione favorevole al progetto del guardasigilli per l'abolizione dei tribunali di commercio.

— Dissensi e conseguenti dimissioni all'ufficio centrale meteorologico causa i meschini stipendi degli impiegati.

— Si smentisce un movimento nel corpo degli ispettori scolastici.

— Superate le ultime difficoltà credesi imminente la conclusione del trattato di commercio coll'Austria che sarà presentato al Parlamento perchè entri in attività il 1° gennaio.

— Il Comitato Universitario pel monumento a G. Bruno chiede ogni giorno inutilmente udienza al sindaco Torlonia che non lo riceve mai. Biasimasi assai il contegno sconveniente del sindaco.

— La Banca Industriale di Roma decise l'impianto di una fabbrica di guttaperca con un capitale sottoscritto di quattro milioni e che sarà diretta da specialisti di Vienna.

— Colla nuova legge di P. S. saranno promossi ottanta funzionari.

— Il governo greco pose agli arresti Conallopulos, capitano dell'Helas che a Tunisi pronunciò un discorso ostile all'Italia. Ciò prova i sentimenti rappacificati e cordiali fra il governo greco e il nostro. Al Conallopulos sarà tolta la decorazione della Corona d'Italia.

— Visitai l'Esposizione Vaticana; ricca ma deficiente d'arte; una sessione assomiglia a una fiera enologica ed una a una fiera gastronomica. Gli indirizzi saranno raccolti in un album ricchissimo; sonvi parecchi codici aatichi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra, 29. — Il Consiglio dei ministri decise di prorogare il Parlamento fino alla terza settimana di febbraio.

In Africa

Massaua, 29. — Dicesi che il Negus trovavasi pochi giorni fa ad Ascianguri sul confine del paese dei Danakili all'est di Sokota.

— Attendesi l'arrivo di altri cammelli.

— I lavori ferroviari continuano notte e giorno.

— Gli ammalati ricoverati all'ospedale di Ras Mudur sono 5 ufficiali e 202 soldati.

Caso bulgare

Sofia, 29. — La Sbranie ha ratificato la convenzione per il congiungimento delle ferrovie Serbo bulgare. La voce della dimissione del ministro della giustizia è fondata.

Sembra imminente la soluzione della questione doganale fra la Bulgaria, la Rumelia e la Turchia.

Crisi Francese

Parigi, 29. — Nei circoli parlamentari si dice che l'« Unione delle Sinistre » decise di non partecipare alla riunione plenaria che l'estrema sinistra e i radicali convocheranno giovedì.

L'« Unione » si pronunziò pure contro lo scrutinio pubblico per l'elezione del Presidente della repubblica.

Parigi, 29. — Alcuni membri delle due camere, amici di Grèvy, si recarono all'Eliseo, e chiesero a Grèvy l'autorizzazione di votare per lui al Congresso.

I documenti falsificati

Parigi, 29. — Le notabilità orleaniste ritornate dall'Inghilterra, smentiscono categoricamente, con indignazione, le accuse della Kolnische Zeitung.

Berlino, 29. — Secondo la Politische Nachrichten è vero che nell'intervista fra lo Zar e Bismarck si parlò di documenti falsificati.

È ugualmente vero che Bismarck disse tutta la verità sulle relazioni intime fra la Germania e l'Austria, nonché sulla solidità dell'alleanza del-

l'Europa centrale, ma non si trattò punto dell'azione della camarilla di Corte.

Londra, 29. — Il Times crede che i famosi documenti, di cui parlò la Kolnische Zeitung sono semplici note non firmate, emananti dall'ambasciatore di Germania a Vienna, che raccomandava Ferdinando.

Cose tedesche

San Remo, 29. — Il Kromprinz passò oggi due ore.

Berlino, 29. — L'Imperatore ricevette nel pomeriggio Reuss.

Reichstag. — Discutendosi i bilanci, il ministro delle finanze spiega che le condizioni finanziarie sono più favorevoli che lo scorso anno ed esprime la speranza che il periodo dei disavanzi si chiuda coll'esercizio corrente.

Berlino, 29. — Le voci inquietanti sulla salute di Bismarck sono infondate.

Lipsia, 29. — L'accusa di alto tradimento contro Cabannes è basata sul fatto che Cabannes consegnò al Governo francese contro del danaro, le copie dei rapporti delle autorità dell'Asazia Lorena destinati al Governo di Berlino.

F. ZON, Direttore responsabile.

COMUNICATO

Egr. Sig. Ceconi Angelo

Non avendoci il di Lei avversario sig. Marzari Giovanni, laureando in medicina, dopo il ritiro de' suoi padri inviati altri rappresentanti ad un ultimo appuntamento coi primi stabilito, dichiariamo sciolta la vertenza fra Lei ed il predetto sig. Marzari, essendoci cavallerescamente impossibile ogni ulteriore proroga.

Dichiaro quindi sciolta la vertenza fra Lei ed il predetto sig. Marzari, certificando in pari tempo che la di Lei condotta durante la quistione fu sempre consentanea alle leggi della cavalleria, alle quali ultimamente il sig. Marzari venne a mancare.

Con stima

I di Lei rappresentanti
Tatti Sismondo
Roghi Angelo.

Padova 30 nov. 1887.

CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI
Impoverimento del Sangue

FERRO BRAVAIS

Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi
Deposito nella maggior parte delle Farmacie

C. P. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA
PIAZZA FORZATÈ N. 1442
TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

LEZIONI di Scherma, Ginnastica e Ballo

Sede del Club
Piazza del Duomo

Per le fanciulle e per fanciulli ora affatto separate.

Si possono liberamente visitare i locali i quali sono aperti dalle 7 ant. alla mezzanotte.

Ai sigg. Studenti le massime facilitazioni.

Federico Cesariano.

A. Fontana Chirurgo DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna D. r. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici D. r. cav. Szütz, Virasdy e Röhlin in Vienna.

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

Agli Eremitani
Via Arena N. 3248 vicino la Dogana.

ALTA FIASCHETTERIA TOSCANA

In Via Vecchiole
di fianco all'Università

grande assortimento di vini geniuai toscani di primissima qualità e di vario prezzo tanto al minuto che a domicilio.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

CHI È AFFETTO DA EPILESSIA, CHI SOFFRE D'ISTERISMO

chi SOFFRE DI PALPITAZIONE DI CUORE, chi è tormentato da NEURALGIE, da INSONNIA, da TOSSE CONVULSIVA e SOVRAECCITABILITÀ NERVOSA, prenda le polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del Cav. CLODOVEO CASSARINI di Bologna, e ne proverà pronta e sicura guarigione. Questo insuperabile prodotto per la sua straordinaria efficacia, si è meritato una fama mondiale. — L. 10,50 per la cura di giorni 40. In questo tempo i malati potranno constatare l'efficacia di questo preparato, che è stato premiato colle massime onorificenze ai Congressi medici di Perugia e Pavia ed alle Esposizioni di Torino ed Anversa, perchè guarisce le suddette malattie. — Milano, vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Carlo Erba, Società Farmaceutica, - Torino, farm. Ferrero, via Po 31 - Firenze, farm. Ciuti Roberst, - Palermo, farmacia Strazzeri e Mercadante - Roma, A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, Società Farmaceutica, Allegrucci, Scellino - Napoli, A. Manzoni e C., farm. Berriola, via Roma - Avellino, Tuliniero, - Cosenza, farm. Valentini - Potenza, farm. Dente - Bari, farm. Reale Morelli - Ancona, farm. Angiolani - Alessandria, farm. Molinari - Venezia, Zampironi, e in tutte le farm. principali. — Per schiarimenti e per avere il preparato direttamente rivolgersi al premiato Stabilimento Cav. CASSARINI, Bologna. — Esigere sopra ogni scatola la firma dell'inventore e la marca di privata. — L'opuscolo dei Guariti viene spedito GRATIS.

Rinomata Distilleria
OTTAVI & MORBELLI
Casalmonferrato

Fornitori delle
Reali Cantine

COGNAC ITALIA

Concorrenza impossibile.

DEPOSITO
in
MILANO
presso
LUIGI RENOFIO
Via Filodrammatici, N. 7.

Nessuna spesa di dogana.

NUOVA CARTOLERIA
dello Stabilimento Tipografico
FRATELLI SALMIN
Via S.ta Apollonia N. 1081 C 1081 D

VENDITA
Testi Scolastici ed Oggetti di Cancelleria
A PREZZI RIDOTTI CON
REGALO di un astuccio contenente: Un cannotto con penna, un lapis, una riga e un bastoncino di gomma. **REGALO**

PREZZI
dell'occorrente per le quattro Classi Elementari

| | |
|--------------------------------------|---------|
| Per la I. classe Inferiore | L. 2. — |
| idem I. idem Superiore | „ 3. 55 |
| idem II. idem | „ 6. — |
| idem III. idem | „ 6. — |
| idem IV. idem | „ 5. 25 |

NB. I quaderni sono di 48 pagine.
Oggetti per Disegno
Cartella, Cartoncino, Matita e Gomma cent. 50 — Borse e Bauletti a cent. 40, 50 e 75

Ai Signori Studenti delle Scuole Superiori che acquistano carta od oggetti di cancelleria per Lire DUE si regala un elegantissimo libretto, legato in tela inglese, pubblicato in occasione della Esposizione Artistica di Venezia 1887, intitolato
DA S. MARCO AI GIARDINI
del Cav. Eugenio Musatti.

L'UNICA CURA DEL SANGUE

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene 12 centigrammi di ferro sciolto
Attestato medico
Egregio Signor Felice Bislari MILANO.

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedii tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. **CESARE** dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente
dottor **CARLO** CALZA
Medico Ispettore all'Ospedale Civile

SI VENDE in tutte le farmacie, pasticcerie, caffè, bottiglierie e droghieri

Magazzino Specialità

PIAZZA RICCARDO
PADOVA -- Piazza Erbe, Angolo Via Fabbri, N. 360 -- PADOVA

Droghe - Coloniali - Cere
FABBRICA TORRONI E MOSTARDE

Mostarda di Mantova e Cremona
Mandorlato di Colonia — Torroncini al Sorbetto
Panattoni di Milano

Rappresentanza e Deposito per tutta la Provincia
CONSERVE ALIMENTARI
Podere Rossi Schio

DEPOSITO E VENDITA RINOMATI BISCOTTINI PADOVANI
LIRE 5
franco per tutta ITALIA e MASSAUA un pacco contenente
K. 1 Mostarda Specialità e
K. 1 Torrone Sopraffino Padovano

LUMINI ECONOMICI, MASTICE, CERESINA PER PAVIMENTI
Specialità di CESARE BONACINA di Milano

Prodotti dell'Officina di S. M. Novella di Firenze
Assortimento Bomboniere e Dolci per Regali e Nozze
Biscotti — The — Profumerie Saponi
Cioccolate delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere
Assortimento carte da giuoco ecc. ecc.

VINI E LIQUORI
Unico in Padova per lo smercio delle vere CARMELLE
Baratti e Milano di Torino.

PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA
DITTA FONDATA NEL 1875

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giustina N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta Morassutti, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, hanno copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonché Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetrami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Aste e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latta verniciata, Ottone, Packford, Alpacca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte le forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere.

Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Esercenti Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori, agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella e Caneve N. 362 A B.

Ricercasi un abile Agente pratico degli articoli, offerente buone referenze o solide garanzie.

Avviso ai Lettori All'EDICOLA PEDROCCHI oltre l'assortimento dei giornali si vende pur **L'Esercito e L'Eleganza**